

L'INTERVISTA Il presidente onorario dell'Acquachiara ha visto trionfare in Europa la squadra della sua vita, il Posillipo: «Difficile descrivere queste emozioni»

Franco Porzio: «lo ho vinto lo stesso»

Di **MIMMO SICA**

Franco Porzio, ex pallanuotista, ha giocato tutta la sua carriera con il Circolo Nautico Posillipo e sempre in coppia con il fratello Pino. Ha vinto 8 titoli italiani, due Coppe dei Campioni e una Coppa delle Coppe. Con la nazionale ha vinto la medaglia d'oro olimpica nel 1992, la Coppa del Mondo e il titolo europeo nel 1993, il titolo mondiale nel 1994 e tre edizioni dei Giochi del Mediterraneo. E' il presidente onorario dell'Acquachiara.

Sabato scorso, in una Scandone piena fino all'inverosimile, Acquachiara e Posillipo si contese in una finale tutta napoletane il successo nell'Euro Cup. L'ha spuntata il Posillipo, sia pure di misura.

«Non abbiamo vinto, ma sono ugualmente felice: abbiamo vissuto una serata straordinaria. Tanta gente alla Scandone non la vedevo dalla prima finale di Coppa dei Campioni vinta dal mio Posillipo nel 1997. Sono trascorsi quasi vent'anni. E ringrazio la Rai perchè la sua presenza ha fatto sì che le stesse incredibili emozioni fossero vissute anche da coloro che non erano presenti fisicamente in piscina».

Si è parlato di questa finale come il miracolo Acquachiara...

«Sono le due facce della stessa medaglia. Il Posillipo è la mia vita, ci sono cresciuto e ho giocato solo per i colori rossoverdi. Acquachiara è il mio sangue. Ma non è questo il vero miracolo».

E quale è?

«Essere riuscito a trasferire alle persone il mio progetto. Le ho rese partecipi, lo hanno condiviso e lo vivono con me. Da sempre ho avuto al mio fianco Carpisa e Yamamay, cioè Raffaele e Maurizio Carlino, Luciano e Gianluigi Cimmino e Carlo Palmieri. Sponsor senza i quali sarebbe stato difficilissimo andare avanti».

E' stato difficile creare questa realtà?

«Fare qualche cosa a Napoli è sempre molto difficile, ma io cre-

do nella mia città, nelle sue potenzialità. E bellissima, ma è fatta per uomini veri. Io se mi prefiggo uno scopo, un obiettivo faccio di tutto per raggiungerlo e non mi fermo davanti alle difficoltà che, purtroppo, si susseguono una dietro l'altra. Ho sempre sostenuto che chi va via da Napoli lo fa perchè non ha personalità e la forza di affrontare i problemi. Quando è iniziata questa avventura Acquachiara nella piscina di San Rocco Frullone la gente mi diceva «Dove vai? Sei pazzo?» e io rispondevo: «Lasciatemi lavorare sereno e vedrete!».

Ci dica, allora, partendo dall'inizio...

«L'idea Acquachiara è nata nel 1993. Dicevo sempre ai dirigenti del Posillipo che non dovevano solo pensare alla prima squadra che vinceva scudetti, Coppe dei Campioni e dava giocatori alla nazionale, ma di guardare anche a cosa c'era alle spalle di tutto questo perchè non avevamo un settore giovanile forte. Allora pensai di creare un costola del sodalizio rossoverde dove sviluppare un settore giovanile che potesse costituire il suo vivaio e crescere pallanuotisti che potessero poi arrivare in prima squadra».

Quando ha concretizzato la sua idea?

«Nel 1997 con l'apertura dell'impianto Acquachiara nella zona San Rocco Frullone. Era un impianto fatiscente e piano piano l'ho rimesso a posto. Ho creato la struttura sportiva coinvolgendo tutte persone che avevano la passione per il nuoto e la pallanuoto, ex atleti, ragazzi che avevano frequentato l'Isf. Tutti molto motivati, con una grande competenza e fortemente convinti della bontà del mio progetto. I primi tempi sono stati veramente duri perchè abbiamo dovuto combattere anche contro invidie e cattiverie».

Nel frattempo continuava a giocare?

«Sì, per tutto il 1998 e poi ho smesso. L'anno successivo il presidente del Posillipo Cerciello mi volle al suo fianco come vice



● Il presidente onorario dell'Acquachiara Franco Porzio. Nella foto in basso assieme alla figlia Chiara

presidente sportivo».

A Napoli le associazioni che praticano sport d'acqua sono prospicienti al mare. Voi siete nell'area Napoli Nord, lontani dalla costa...

«Questo è il fantastico contenuto del mio progetto, incredibile per la maggior parte, ma non per me e per i miei compagni di viaggio. Mi ero reso conto che Acquachiara nasceva in un luogo di periferia dove i giovani avevano fame di sport, ma soprattutto di socializzare e di essere tolti dalla strada perchè avevano altri riferimenti educativi. Li ho attirati piano piano facendoli appassionare alle nostre attività e distraendoli da quel mondo a rischio con il quale erano abituati a convivere. I più non sapevano neanche che cosa fosse il mare, figuriamoci la piscina, la pallanuoto e il nuoto. Siamo partiti dalla serie D e abbiamo fatto tutta la trafila arrivando alla prima serie. Questo è stato possibile per il lavoro e l'abnegazione di tutti quelli che hanno lavorato al mio fianco, istruttori, dipendenti, allenatori, dirigenti».

Quando c'è stata la svolta?

«Quando siamo approdati in A2. Abbiamo fatto un progetto triennale che ci portasse in A1. Formammo un gruppo composto da ragazzi già esperti e da altri che venivano dal vivaio e che avevano grosse potenzialità. Il mix risultò giusto perchè il secondo anno disputammo la finale per andare in A1 e il terzo anno, nel 2011, ci siamo riusciti. Raggiunto questo traguardo la mia idea e quella dei miei collaboratori è stata quella di fare una

squadra che potesse rimanere stabilmente in prima serie. Ci siamo riusciti, tanto è vero che l'Acquachiara da allora è sempre tra le prime quattro/cinque squadre d'Italia. L'anno scorso abbiamo disputato la semifinale di Euro Cup, quest'anno addirittura la finale. Il più bel complimento l'ho avuto qualche giorno fa da una persona che ho incontrato per strada. Mi ha detto: "Avive 'na creatura pe' e mmane e l'hai fatta diventata subito femmena"».

Avete solo 17 anni di vita e siete una realtà di notevole spessore con quattro società che fanno capo all'Acquachiara...

«Sì e sono Acquachiara, Wedo Mostra d'Oltremare, Pomigliano Sporting Club e Cavasports. Globalmente esse partecipano con ben 25 squadre ai campionati nazionali federali, per un totale di 600 atleti circa. A latere io e mio fratello Pino abbiamo creato la "Porzio Sport Management", società che fornisce consulenza globale nella gestione di società, enti od organizzazioni sportive (e non) fornendo una gamma di servizi come la progettazione e la costruzione di impianti sportivi, la loro gestione e manutenzione, assistenza e consulenza tecnica, organizzazione di eventi».

Il fiore all'occhiello è la squadra maschile di pallanuoto, ma ne avete anche una femminile e il nuoto va più che bene...

«La squadra femminile quest'anno è in A2 e va forte, è in testa alla classifica. Nel nuoto abbiamo un folto numero di atleti che si distinguono sia a livello

lo campano che nazionale. Gli allenatori sono bravi, il direttore tecnico è Valerio Fusco, allenatore della nazionale di gran fondo. Nei nostri impianti, inoltre, offriamo all'utenza qualsiasi tipo di corso in acqua e in palestra: sia quelli tradizionali sia quelli moderni».

Siete anche impegnati nel sociale...

«Nell'ultima stagione agonistica siamo scesi nuovamente in campo con ben 9 progetti sociali: Arethusa, Casa famiglia, lo scelgo lo sport, Scuola e sport. Insieme per educare alla vita, Un tufo nel futuro, Trofeo Elsa-San Carlo contro le leucodistrofie, ABILdiversa-MENTE in collaborazione con il Comune di Napoli e Percorsi di legalità».

Che frequentazione globale avete?

«Globalmente circa 30mila persone, e svolgono tutti esclusivamente attività sportiva, dai bambini ai più adulti, perchè non abbiamo una club house».

Una curiosità: perchè il nome Acquachiara?

«In onore di mia figlia che si chiama Chiara. Le avevo promesso che al compimento del suo diciottesimo anno l'avrei nominata presidente e l'ho fatto. Alla nostra mascotte ho dato il nome "Pasqualotto" che unisce il nome del mio secondogenito Pasquale e il numero della mia calottina, il n. 8. Ho una terza figlia, Rossella. Ha solo quattro anni, e prima o dopo dovrà dare qualche cosa anche a lei».

